

**paginauno**

FILOSOFIA

9

Illustrazione di copertina: *Albera*, di Maurizio Allegranza

I edizione, 2013

© paginauno 2013

Tutti i diritti riservati

società editrice  
Mc’Nelly srl  
via A. Villa 44  
Vedano al Lambro (MB)

[www.edizionipaginauno.it](http://www.edizionipaginauno.it)  
[info@paginauno.it](mailto:info@paginauno.it)

ISBN 978.88.904962.9.5

# Alla cerca della Verità

FILOSOFIA

ANNA TERESA IACCHEO



## PREMESSA

Quando tempo addietro ho iniziato a scrivere questo libro era, in verità, un altro libro. L'idea originaria era di raccontare un'avventura o meglio di accompagnare il lettore alla scoperta del mondo di Olos, che non è un mondo di fantasia, bensì un luogo non fisico, ma non per questo meno reale o illusorio, dove l'Uomo si mostra nella sua multidimensionalità, nel suo essere appunto espressione di Olos, termine che deriva dal greco e significa Tutto.

Un Uomo consapevole d'essere corpo, mente e anima, ma non la somma delle parti di cui è composto: per conoscerlo profondamente, quindi, è necessario comprenderlo e accoglierlo nella sua totalità e integrità, come nella sua unicità e unità. In tale modo, potrà riscoprire la sua vera natura che si esprime nella fisicità, la quale diviene tempio vivente del proprio *uni-verso* interiore, trasformandosi in mezzo per riconquistare la consapevolezza autentica dell'unità in sé e al di fuori di sé. Un Uomo che si sappia liberare dagli angusti angoli nei quali lo ha spinto il materialismo e lo scientismo – divenuto ormai una fede – e quindi non tema d'essere corpo, mente e anima, quell'anima che è semplicemente, come ci rammenta l'etimologia del termine, da *anemos*, un soffio interiore collegato al respiro, una domanda che sorge in tutti gli esseri senzienti orientandoli a cercare un senso per le loro esistenze e una relazione fra il loro interno e l'esterno, fra il microcosmo e il macrocosmo.

Questo era il progetto iniziale e poi, seguendo un invito a

dir poco accorato, ho compreso che avrei dovuto raccontare altro o meglio raccontarlo in un altro modo: era tempo di narrare un viaggio, il mio viaggio nel quale la via del sapere accademico ha incontrato i sentieri della Conoscenza, conducendomi a un dialogo con me stessa e a un contatto ‘non convenzionale’ col mondo, un mondo costellato di forme e di colori che hanno fatto sì che la ricercatrice, che tanto desideravo essere sin da fanciulla, abbia ceduto il passo a ciò che è divenuto, col trascorrere del tempo, sempre più importante, oserei dire vitale: essere *cercatrice*, andare alla cerca del *sacro Graal* e di ciò che esso rappresenti nell’esistenza di ciascun uomo.

La Conoscenza, in tal modo, diviene reale e concreta, viva e vibrante, poiché narra attraverso la testimonianza il senso e il significato della cerca che – a differenza della *ricerca* – ci predispone a comprendere pure ciò che è al di là del modello di pensiero come delle aspettative che ci hanno accompagnati e, spesso, anche condizionati.

Col passare degli anni, il desiderio originario di ‘far ricerca’ si è trasformato nella volontà di riscoprire un dialogo autentico fra i diversi saperi, superando la scissione che purtroppo tra essi è avvenuta, per avvicinarsi alla vera Conoscenza – quella che non si lascia costringere entro modelli temporanei – poiché credo che solo in tale modo potremo superare anche la progressiva frammentazione dell’identità, dell’integrità stessa dell’individuo che sta dilaniando la società contemporanea.

Una narrazione che è una sorta di navigazione dove vi sono approdi diversi che mi hanno fatta sentire, in taluni momenti, una viaggiatrice, in altri un’esule e in altri ancora un’avventuriera. Con questo spirito la propongo al lettore, conscia che è stata esplorata soltanto una minima parte e vi sono ancora molte terre ignote, luoghi nei quali addentrarsi: azione che implica il penetrare uno spazio sconosciuto e il navigare in un mare mai solcato.

Ciò che ho scritto nelle pagine che verranno si rivolge a tutti i cercatori, ai Fedeli d'Amore, i quali seppure diversi tra loro hanno in comune la consapevolezza di non voler attendere da altri le risposte alle loro domande, ma di essere pronti a esporsi, a rischiare, a osare... quindi ad amare la Conoscenza nelle sue varie forme, consci che le manifestazioni sono molteplici, ma la fonte originaria è unica. Ed è per tale motivo che la Verità di cui si va alla cerca ha la medesima V maiuscola di Vita: essa rappresenta infatti l'universalità della Conoscenza che accomuna tutti gli uomini, non creando né conflittualità, né antagonismi, ma unione e condivisione, interazione e integrazione, al di là delle diverse culture e delle diverse religioni.

In fondo, ben oltre gli sterili sentimentalismi, l'Amore è la forza propulsiva e trasformativa di ogni processo evolutivo, è il nucleo profondo e autentico di ciò che definiamo Uomo, cioè la dimensione più significativa, intima e creativa del percorso umano e di conseguenza della Conoscenza, la quale non è soltanto sapere, ma un'esperienza vitale, che non può quindi essere ridotta semplicemente a una materia di studio o a un desiderio di erudizione: è un viaggio che diviene occasione di dialogo, di confronto con sé e con gli altri. Contemporaneamente, l'Amore, nell'incontro autentico fra gli uomini che è, innanzitutto, incontro d'anime, permette di superare il confine oscuro dell'apparenza e delle maschere di cui il mondo si serve, per giungere al 'castello stellato', alla Verità, vedendo in modo limpido il varco che separa le singole storie, sino a comprendere e accogliere lo straordinario valore della vita interiore e la correlazione col Tutto.

È sempre più evidente come la sordità delle civiltà tecnologiche nei confronti delle domande poste in nome della Verità abbia terribili conseguenze: ogni individuo è sempre più attento a sé e alle proprie necessità sino a divenire incapace di scorgere i legami sottili che uniscono i popoli.

Con questo spirito la cerca del sacro Graal non è né mito,

né leggenda, ma diviene il simbolo della volontà di ritrovare, attraverso il faro della Conoscenza, la rotta della Verità e della Libertà.

Secondo la tradizione, il Graal è il calice dell'Ultima Cena col quale Giuseppe di Arimatea raccolse l'acqua e il sangue sgorgati dal costato di Gesù crocefisso. La leggenda narra che il Graal venne intagliato all'inizio dei tempi in uno smeraldo caduto dalla fronte di Lucifero, quando si ribellò a Dio, ma in questo viaggio rappresenta lo spazio, il luogo sacro nell'Uomo ove è possibile accogliere il senso e il significato dell'esistenza. Così come i cavalieri della Tavola Rotonda si diedero un codice morale da rispettare e i Templari si proposero come meta suprema di ritrovare il calice scomparso, il cammino, il viaggio verso la *Terra Santa* interiore, il vagare nel labirinto delle illusioni e delle false credenze alla cerca della Verità e della *parola perduta* è destinato a fallire se non diviene anche e innanzitutto un cammino interiore.

Ebbene questo che libro è? Non è un libro di alchimia seppure vi siano dichiarati appelli a divenire alchimisti, non per trasmutare il piombo in oro, ma per dare avvio a un percorso conoscitivo – la distillazione interiore – che permetta il passaggio dall'oscurità alla luce, dall'illusione al vero, dalla paura alla consapevolezza; non è un libro di medicina anche se si parla, in alcune pagine, di salute e di malattia, ma non di cura, quanto dell'aver cura dell'Uomo che è spirito e materia; non è un libro di storia anche se si raccontano eventi accaduti – e spesso dimenticati – in un passato apparentemente lontano, che se compresi e integrati permettono di leggere diversamente il presente; non è un libro di filosofia anche se si attinge rispettosamente alla saggezza di uomini sapienti, che hanno creduto nel potere rivoluzionario della Conoscenza; non è un libro di psicologia benché ricorrano i termini 'consapevolezza' e 'coscienza di sé', ma vi è sicuramente la volontà di avventurarsi alla *ri-scoperta* dell'Uomo; non è un libro di teologia seppure ricorra l'attenzione ai sim-

boli e ai significati correlati al divino, per comprendere meglio l'Uomo nella sua unità e nella sua globalità; non è un libro di letteratura seppure si dia la parola a poeti e letterati che a loro modo hanno cercato la Verità e che han voluto, a cominciare da Dante, testimoniare il loro esser Fedeli d'Amore; non è un libro di scienza seppure sia intriso della volontà di conoscere e di comprendere in nome di una coscienza e di una conoscenza universali il messaggio insito nel miracolo della Vita, desiderando ardentemente una *scienza dello spirito* e contemporaneamente aspirando a riscoprire lo *spirito della scienza*; non è un libro di... l'elenco potrebbe continuare. È un libro dall'anima rinascimentale, il quale auspica il ricongiungimento dei saperi, che abbiamo incautamente e maldestramente frammentato e di conseguenza impoveriti togliendo nutrimento a noi stessi e alla nostra civiltà, la quale in nome del razionalismo e del materialismo – divenuti i principi su cui fondare l'esistenza umana – ha smarrito il contatto con i sapori, i suoni, i colori, i profumi, la percezione, insomma, di quei significati che erano naturalmente comprensibili all'Uomo del passato. La Conoscenza antica, infatti, non separando il corpo dalla mente e la mente dal cuore invitava a risvegliare, a rendere operanti i cinque sensi sino a creare una relazione armonica tra essi, come una danza senza separazioni, conflitti e contrapposizioni, orientata a generare un ritmico fluire di movimenti capaci di condurre al 'sesto senso' e al supremo piacere, all'Amore che dona la vera Conoscenza e di cui essa si nutre.

Leonardo da Vinci diceva che il vero Amore nasce dalla grande conoscenza di ciò che si ama, quindi, soltanto ricongiungendoci con amore alla sorgente, non lasciandoci confondere dai mille rivoli, potremo dissetarci, ritemprarci e contemporaneamente specchiarci.

Il dialogo fra i saperi, dove scienza e fede non si negano, dove mente e cuore sono indissolubilmente uniti, dove materia e spirito sono l'una la manifestazione dell'altro, è la via

da percorrere per incontrare la Conoscenza. Un sentiero che ha alla base una scelta di fede, non considerata in chiave religiosa intesa come confessione, ma quale espressione di energia trasformatrice, la quale permette all'Uomo di dare avvio a un vero e autentico rinnovamento in sé e fuori di sé, l'unico che gli permetta di "riveder le stelle", dopo la notte scura.

Il cammino che propongo e che – pagina dopo pagina – assume le caratteristiche del viaggio, si sposta nel tempo: non si attiene alla cronologia a cui siamo abituati e che spesso ci limita, ma rispetta la logica della Conoscenza che fa dialogare fra loro, senza discriminazioni né prevaricazioni, uomini e donne di ogni tempo e di ogni luogo, poiché la Conoscenza autentica dimora in ogni uomo, in qualunque luogo e in ogni tempo, seppure s'esprima con modalità differenti. La visione proposta è caleidoscopica: frammenti e colori si uniscono, si accostano, si allontanano e si combinano in una straordinaria e magica danza divenendo visibili grazie alla luce... come accade nell'esistenza di ciascuno di noi.

Il libro è strutturato essenzialmente in due parti, seppure non siano intese come sezioni, poiché questo genererebbe una divisione, mentre vi è la volontà di creare unione fra i pensieri, fra le culture, fra le religioni e quindi fra gli uomini. Le propongo – sebbene abbiano caratteristiche e caratteri diversi – l'una correlata all'altra, l'una complementare all'altra, in nome di una visione unitaria e globale: come la parte destra e la sinistra del cervello, come la mano destra e la mano sinistra, senza che una domini sull'altra o la prevarichi, ma ne riconosca il valore e l'essere parte di un'unità armonica.

È composto da dodici capitoli, ma avrebbero potuto essere molti di più. È una scelta supportata da un messaggio simbolico: le 12 porte dello zodiaco, i 12 mesi dell'anno, le 12 ore del giorno, le 12 tribù di Israele, i 12 cavalieri della Tavola Rotonda, i 12 apostoli e ancora... Quindi, dodici capitoli per addentrarci immediatamente nel simbolismo che

accompagna la cerca della Verità, dove la Verità non è un dogma, bensì una scoperta, un percorso, differente per ciascun individuo, ma dai principi comuni, che stanno alla base della Vita stessa.

Non vi è certo la presunzione di detenere la Verità, né di professarla come un credo religioso, ma di recuperare, il più possibile fedelmente e rispettosamente, frammenti che accompagnano l'Uomo dall'inizio dei tempi, di cui sembra non vi sia più memoria né individuale, né collettiva.

Ogni capitolo ha una sua identità, un suo carattere e – seppure nella diversità – tutti hanno tracce comuni e dialogano tra loro. Alcuni capitoli descrivono i principi e i simboli comuni alle diverse culture – una sorta di codice – altri narrano, attraverso le testimonianze di uomini e donne, come questi siano divenuti linfa vitale in quelle esistenze. Sono testimoni che la storia definisce ‘personaggi’, privandoli spesso dei sentimenti, delle emozioni, dei vissuti individuali e quindi della loro calda e fragile umanità, ma che sono stati innanzitutto cercatori coerenti e fedeli... d'Amore. Uomini e donne, testimoni di un cammino talora impervio, talora sofferto e controverso, ma intriso del medesimo messaggio.

Che si tratti di un ‘medico-mago’, Paracelso; di un ‘santo rivoluzionario’, Francesco d'Assisi; di un ‘faraone eretico’, Akhenaton; di uno ‘scienziato ribelle’, Benveniste o di una ‘filosofa sovversiva’ come Ipazia, il messaggio inscritto non cambia. E non muta neppure quando la voce che esce dal coro è quella di donne socialmente ai margini come le streghe o Veronica, la cortigiana. Donne comuni, appartenenti al popolo, senza privilegi, ma che a loro modo han fatto la storia.

Sul finire del viaggio compare una Donna a noi oggi quasi sconosciuta, tenuta in grande considerazione nei testi di alchimia, e che qui ho voluto narrare attraverso la simbologia, ma anche attingendo a fonti in parte non riconosciute e censurate dalla storia ufficiale; un frammento di Conoscen-

za che ha in sé un autentico seme di rinnovamento, il quale mostra il volto femminile di Dio, ma soprattutto ci offre la possibilità di valicare confini che hanno limitato il nostro modo di pensare, di conoscere e di comprendere.

Avrei potuto dar voce a molti altri personaggi divenuti testimoni, ma la scelta si è orientata su quelli più conosciuti – Francesco d’Assisi è noto a tutti – e su alcuni che sono stati volutamente denigrati e dimenticati dalla storia ufficiale, come, appunto, Veronica Franco, cortigiana e letterata del XVI secolo.

“Non sia d’altri chi può esser di se stesso”: così diceva Paracelso che dà inizio alla cerca, ma avrebbero potuto pronunciare tale frase tutti coloro che ho scelto per divenire voce narrante di quei principi, i quali accomunano gli uomini di ogni tempo e di ogni luogo.

Il lettore-cercatore come pure il lettore restio e dubbioso vedrà che è stata posta molta attenzione alle parole, all’etimologia, ai significati intrinseci e soprattutto a quelli dimenticati, come pure ai simboli e alle analogie, non per esibire radici classiche, ma perché la parola ha perduto la sua forza originaria, la sua capacità d’essere *verbo che crea*, nel momento nel quale abbiamo cominciato a usarla in modo improprio e così la torre di Babele oggi appare più alta che mai e, nel tempo della comunicazione globale, le parole sono divenute spesso vuote, sterili e gli uomini sempre più soli, vulnerabili e intimoriti dagli sconvolgimenti in atto.

Dopo il secolo delle ideologie totalitarie intrise di volontà di potenza, dopo i nazionalismi e i razzismi più feroci e violenti, abbiamo creduto d’essere al sicuro affidandoci a una politica troppo spesso guidata dalla finanza e dagli interessi economici che ha generato dominatori e dominati, sfruttatori e sfruttati; pensiamo anche d’essere protetti dal potere salvifico della scienza, ma tutto ciò che sta accadendo, non solo sul piano economico e sociale, ma anche planetario, ci sta mostrando che vi sono molti nodi che la politica, la

scienza, la religione, il sapere di cui disponiamo non sono in grado di sciogliere, né di spiegare, né tanto meno di affrontare.

Stiamo vivendo in un'epoca che ha smarrito nei meandri del sapere scientifico e nell'esaltazione della materia fine a se stessa il bisogno di stupirsi, che è lo svelarsi di ciò che ancora non si conosce; un tempo che ha dimenticato la necessità di decifrare l'arcano della Vita e ha così sepolto il valore della sacralità e quindi il significato della Conoscenza, della saggezza inscritta nella profondità dell'anima umana.

Etty Hillesum, una studentessa ebrea olandese che terminò la sua esistenza il 30 novembre 1943 ad Auschwitz, scrisse un diario divenuto uno dei più significativi documenti dell'Olocausto, nel quale compare una frase che è un appello universale a ritrovare la via quando l'oscurità incute timore e disorienta: "La vita è una cosa splendida e grande, più tardi dovremo costruire un mondo completamente nuovo".